

News

Le ossessioni dei collezionisti

Mantegna in mostra:
un piacere o un dovere?

Arriva l'inverno:
come proteggere i tappeti?

L'orologio di Piazza dei Signori a Padova:
un restauro *oversize*





Antonella Crippa *

Le ossessioni dei collezionisti

Delle ossessioni dei collezionisti ne parliamo all'Open Care Café con:

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo
Intervistata da Ludovico Pratesi (La Repubblica)

mercoledì 4 ottobre 2006

Vittorio Giulini intervistato da
Marco Carminati (Il Sole 24 Ore)

mercoledì 18 ottobre

Laura Mattioli Rossi intervistata da
Pierluigi Panza (Il Corriere della Sera)

giovedì 26 ottobre 2006

Amedeo Lia intervistato da
Armando Besio (La Repubblica)

mercoledì 8 novembre 2006

Graziella Magherini intervistata da
Marco Carminati (Il Sole 24 Ore)

mercoledì 29 novembre 2006

*Antonella Crippa è l'esperta di
Arte Moderna e Contemporanea
di Open Care.

DA BAMBINI TUTTI ABBIAMO COLLEZIONATO QUALCHE COSA. E QUANDO BOTTONI, FIGURINE E MONETINE DA 500 LIRE NON HANNO PIÙ SODDISFATTO ALCUNI DI NOI, L'ANSIA DI POSSEDERE TUTTO, MA PROPRIO TUTTO, DI UN TIPO DI COSE, SI È FUSA CON LA CONSAPEVOLEZZA DI VOLERE UNA RACCOLTA COMPLETA, ESAUSTIVA.

Ed è in quel momento che per pochissimi (spesso dotati di grandi patrimoni) è cominciata la ricerca per il pezzo raro, quello che persino "l'esperto degli esperti" ammira senza riserve. Dal desiderio all'ossessione il passo è breve e, dopo poco, spariti gli amici di una volta, il tempo per i figli, le mogli e i mariti, e perfino le consolidate abitudini alimentari. Fino alla bulimia d'arte, quella ricerca inesausta che plasma la vita e trasforma il collezionista in un essere umano particolare, a dir poco. E' dall'inizio del Novecento che i fattori psicologici che muovono questi individui vengono studiati: "il desiderio di possesso, il bisogno di attività spontanea, l'impulso a superare se stessi e la necessità di archiviazione" può portare anche alla nevrosi, in alcuni casi. "Ho visto cose che voi umani non potreste immaginare", direbbe il protagonista di Blade Runner, sentendo quello che è successo a J. Paul Getty con le sue cinque mogli, cinque divorzi, un nipote rapito in Calabria e l'isolamento paranoico in una fortezza circondata da filo spinato e da 25 pastori tedeschi. O alle mille manie di Peggy Guggenheim, il cui interesse principale era forse quello di collezionare mariti, soprattutto quelli delle altre donne. Se pensiamo al caso di Charles Saatchi, collezionista mediatico che compra e vende *en bloc* centinaia di opere alla volta, ci coglie quasi un senso di vertigine. Ma come si faccia a passare dai delicati pastelli degli impressionisti francesi agli squali in formaldeide di Damien Hirst e dai letti disfatti di Tracey Emin alle colorate tele di Jules de Balincourt, non è così misterioso: il nostro è il tempo della comunicazione istantanea, della perenne sorpresa, il nuovo secolo barocco delle meraviglie.



Giovanni Villa*

Mantegna in mostra: un piacere o un dovere?

MA NON C'E' SOLO MANTEGNA

Open Care organizza esclusive visite a porte chiuse, seguite da raffinate cene, a tutte le mostre più rilevanti della stagione:

ANNIBALE CARRACCI

Bologna, Museo Civico Archeologico
22 settembre 2006 – 7 gennaio 2007

TURNER E GLI IMPRESSIONISTI

Brescia, Museo di Santa Giulia
28 settembre 2006 – 25 marzo 2007

CLAES OLDENBURG e COOSJE VAN BRUGGEN

Castello di Rivoli, Torino
10 ottobre 2006 – 7 gennaio 2007

*Giovanni Villa è docente di Storia dell'Arte Moderna dell'Università di Bergamo

PADOVA, VERONA, MANTOVA. LA GIOVINEZZA, DUE CAPOLAVORI, LA CONSACRAZIONE. L'ARTISTA CHE PIÙ HA ACCESO L'ANIMO DI LETTERATI - CENTINAIA LE CITAZIONI LUI VIVENTE - E PITTORI - ANCORA MANET, DEGAS, VAN GOGH NE AMMIRAVANO LE INVENZIONI AL LOUVRE - È IN QUESTI MESI PROTAGONISTA DI TRE ESPOSIZIONI CHE, IN COORDINATO PERCORSO, NE ESALTANO L'ASSOLUTA GRANDEZZA

Padova e Mantova, le città che l'hanno visto protagonista, narrano Andrea Mantegna raccontandone lo svolgimento artistico accanto agli altri interpreti del rinnovamento dell'arte italiana al tramonto del Quattrocento. Verona ricostruisce un ambiente artistico locale suggestionato dagli sconvolgenti arrivi delle impressionanti macchine sceniche mantegnesche. A Padova il percorso espositivo evidenzia il cammino formativo di Mantegna nell'arco di tre lustri, dal 1445 al 1460. Anni che vedono protagonista Donatello con i rivoluzionari cantieri del Santo e la bottega di Francesco Squarzone ricca, oltre che del giovane Mantegna, di artisti della levatura di Marco Zoppo e dello Schiavone. E la mostra patavina narra mirabilmente la miracolosa congiuntura che vide presenti in città, fisicamente o con opere, Jacopo Bellini e Antonio Vivarini, Giovanni d'Alemagna e Nicolò Pizolo in botteghe ove l'esaltazione dell'antichità classica. magnificata dagli studi umanistici.



...MA NON C'E' SOLO MANTEGNA

SCHIELE, KLIMT, KOKOSCHKA e GLI ALTRI AMICI VIENNESI

Mart, Rovereto
7 ottobre 2006 – 8 gennaio 2007

CINA. NASCITA DI UN IMPERO

Roma, Scuderie Del Quirinale
15 settembre 2006 – 28 gennaio
2007

PICASSO JOIE DE VIVRE 1945 – 1948

Venezia, Palazzo Grassi
19 novembre – 3 febbraio 2007

CHINAJAPANKOREA

Torino, Fondazione Sandretto Re
Rebaudengo
10 novembre 2006 – 7 febbraio 2007

Un'occasione unica di entrare nei più prestigiosi centri artistici della terraferma veneta, riuniti intorno alla straordinaria operazione di recupero degli affreschi mantegneschi della cappella Ovetari nella chiesa degli Eremitani, sciaguratamente distrutti dal bombardamento aereo del 1944. Il *Trittico di San Zeno* del 1456-1459 e la *Madonna in gloria fra Santi e angeli*, la cosiddetta *Madonna Trivulzio*, eseguita nel 1497 per la scaligera chiesa di Santa Maria in Organo e ora al Castello Sforzesco di Milano, sono l'occasione per una rilettura della pittura veronese della seconda metà del Quattrocento, ricca di interpreti poco noti ma dalla spiccata personalità, basti pensare ai pittori e miniaturisti Liberale da Verona e Girolamo dai Libri o a Domenico Morone e allievi, primo tra tutti il figlio Francesco. Pittore di corte a Mantova dal 1460, qui Mantegna resterà fino alla morte, dando vita a capolavori come la decorazione della *Camera degli Sposi* – chi non ricorda il magistrale oculo della volta – e commoventi narrazioni sacre quali il *Cristo morto sul sepolcro* oggi nel museo di Copenaghen, eccezionalmente presente in mostra. Insieme a una ventina di altri dipinti in cui si può ammirare la bellezza sconfinata di alcuni tra i più alti capolavori pittorici del genio umano, figli di un artista che ha saputo magistralmente coniugare prospettiva ideale e sentimenti, natura e classicità. Padova, Musei Civici agli Eremitani. Verona, Palazzo della Gran Guardia. Mantova, Palazzo Te. Nel quinto centenario della morte la possibilità di riscoprire un artista senza tempo, capace di delectare et docere, suggestionare ed emozionare con dipinti tanto efficaci, nella loro libertà dagli usuali canoni figurativi, da divenire icone anche della modernità. Su tutti lo scurto del *Cristo morto* di Brera, trasfigurato nel drammatico finale di *Mamma Roma* di Pier Paolo Pasolini.

MANTEGNA

Verona – Gran Guardia-, Mantova – Fruttiere Palazzo Te-, Padova –
Musei Eremitani
16 settembre 2006 – 14 gennaio 2007



Luisella Belleri*

Arriva l'inverno: come proteggere i tappeti

L'ARRIVO DELL'AUTUNNO ED IL PRESAGIO DEI PRIMI FREDDI FA VENIR VOGLIA DI RISCALDARE LA CASA E DI PREPARARE TUTTI I SUOI AMBIENTI PER L'INVERNO.

Si presenta l'occasione per provvedere alla cura ed alla manutenzione dei tappeti che costituiscono un'importante elemento dell'arredo delle nostre abitazioni, grazie al quale la casa diventa accogliente, calda ed ospitale. Un tappeto in ordine e ben mantenuto può davvero fare la differenza all'interno di un'abitazione sia per coloro che vi abitano che per gli ospiti che ci si prepara a ricevere in occasione delle feste natalizie e di inizio anno. Prendersi cura dei propri tappeti vuol dire non solo conservare e mantenere in vita un manufatto con una sua storia ed una sua tradizione culturalmente e geograficamente determinate ma anche, nel caso di manufatti contemporanei, dimostrare di tenere al proprio arredamento nell'ambiente in cui si vive. Al fine di rendere i propri tappeti longevi e duraturi, sia che si tratti di manufatti antichi, che di moderni, è fondamentale seguire alcuni accorgimenti e, soprattutto, prestare la massima attenzione ogni volta che si interviene su questi. Il primo e fondamentale principio per una buona conservazione dei tappeti è "intervenire il meno possibile". Le fibre naturali che costituiscono il tappeto sono estremamente deteriorabili e fragili; pertanto, la pulitura deve essere dolce e delicata, mai aggressiva. A partire da questo principio deriva tutta la metodologia di conservazione del tappeto che prevede che la pulitura del manufatto sia eseguita con una spazzola, e non con aspirapolveri potenti; che non venga mai sbattuto, ma appoggiato al rovescio al fine di far cadere la polvere in eccesso; le macchie devono essere tamponate delicatamente non appena si creano ed il lavaggio deve sempre essere eseguito ad acqua e, solo in casi eccezionali, a secco. Tuttavia, molto difficile dare dei consigli generali perché ogni tappeto, ogni ambiente in cui è conservato, ogni tipo di deterioramento o macchia che questo possiede è una storia a sé e necessita di un intervento specifico e mirato.

Gli esperti di Open Care consigliano di evitare il "fai da te" e si rendono disponibili per ogni suggerimento e consiglio, programma di conservazione preventiva e manutenzione, e anche per il più semplice degli interventi.

Basta una veloce telefonata al numero verde 800309080!

*Luisella Belleri è direttore tecnico del Laboratorio di Conservazione e Restauro Tappeti di Open Care.



Nello Paolucci*

L'orologio di Piazza dei Signori a Padova: un restauro *oversize*

L'ANTICO OROLOGIO ASTRARIO DELLA PIAZZA DEI SIGNORI DI PADOVA

Il 28 settembre scorso è giunto presso il nostro laboratorio il meccanismo completo (smontato) dell'orologio astrario della Piazza dei Signori di Padova. Si tratta del più antico esemplare, giunto a noi, dell'Europa continentale. Potrebbe essere considerato il più antico del mondo, se non fosse stato ricostruito circa 90 anni dopo la prima costruzione. Progettato e costruito da Jacopo de Dondi, famoso uomo di scienza di epoca tardo-medievale, nato a Chioggia alla fine del XIII secolo ma attivo a Padova per tutta la prima metà del XIV. La prima costruzione risale all'anno 1334 dopo lunghi studi sia di meccanica che astronomica, in una Padova che ha conosciuto, tra la seconda metà del 1200 e la prima metà del 1300 una creatività culturale di cui è difficile trovare confronti nella storia d'Europa di quel periodo. Purtroppo nel 1399 Padova subì un assedio ad opera dei veneziani, la torre della Reggia nella quale era installato l'orologio venne abbattuta e l'orologio, che era considerato una autentica meraviglia, andò distrutto. Ma dopo circa 25 anni, quando la situazione tornò alla normalità, il nipote del costruttore Novello dell'Orologio, figlio del famosissimo Giovanni già docente all'Università e costruttore dell'altrettanto famoso "astrario", riportò alla luce i disegni del nonno e lo fece ricostruire, tale e quale, dal maestro fabbro Giovanni dalle Caldere, il quale terminò la sua opera nell'anno 1424. Nel corso dei secoli vennero fatti vari interventi di restauro e di adeguamento alle nuove esigenze dei cittadini. L'ultimo di particolare consistenza meccanica è quello del 1860, quando venne adeguato al tempo medio. Tuttavia l'impianto dell'antico meccanismo non venne pesantemente stravolto. Vennero aggiunte nuove parti meccaniche per il comando delle due "vele" che consentono la lettura sinottica delle ore e dei minuti. La "mostra" (quadrante) è ancora originale, salvo qualche piccolo rappizzo resosi necessario dall'usura e dall'azione degli agenti meteorologici. Un attento studio della stessa mostra ci permette di capire la visione astronomica di quella epoca, il quale osservava con devozione platonica i fenomeni celesti. L'uomo era considerato un microcosmo in relazione al macrocosmo dello zodiaco. La dipendenza dei fenomeni naturali era pressoché totale. Si deve considerare che per tutto il Medio Evo, e anche oltre, era in auge il trattato di astrologia di Tolomeo. Si può quindi facilmente capire quale fosse, per i nostri predecessori fortemente dipendenti dai fenomeni mitologici, il ruolo e l'importanza dell'orologio astrario, per il suo forte impatto emotivo con l'astrologia che regolava le loro vicende umane della vita quotidiana.

*Nello Paolucci è responsabile del Laboratorio di Conservazione e Restauro Antichi Strumenti Scientifici di Open Care.